

Scuola Centrale
di Quadri del P. C. I.

*Problemi
d'organizzazione*

5.ª Lezione

Questa dispensa serve esclusivamente per
gli allievi della Scuola di Partito, non deve
essere riprodotta nè messa in Commercio.

Problemi d'organizzazione

**LE ORGANIZZAZIONI
FEMMINILI DEL P. C. I.**

QUINTA LEZIONE

In questa lezione voi dovete affrontare uno di quei problemi che dovranno farvi comprendere l'importanza del nostro lavoro in mezzo alle masse femminili. Voi avete studiato che il nostro Partito è un partito di « tipo nuovo »: di fronte alla situazione storica in cui ci trova la classe operaia oggi in Italia, il nostro Partito deve diventare non solo la guida della classe operaia ma di tutto il popolo italiano per poterlo democratizzare, per poterlo educare, per portarlo verso una democrazia progressiva che elimini ogni residuo di fascismo. Quindi questo Partito deve diventare un Partito di popolo. Può un Partito diventare un Partito di popolo quando la metà, anzi più della metà, della popolazione è composta di donne? e queste donne sono fuori dall'influenza del nostro Partito, e comunque sterminate da ogni influenza democratica? Può il nostro Partito accentrarsi di piccole minoranze di donne come è avvenuto nel passato? Il nostro Partito vuole essere veramente un Partito di popolo e vuole che nel suo seno siano rappresentati tutti gli strati del popolo; il nostro Partito è il Partito della classe operaia; è la classe operaia che ha davanti a sé il compito storico di diventare la classe dirigente del paese di vita nazionale. E la classe operaia che prende in mano i destini della nazione. E la classe operaia che deve guidare tutto il popolo. Ma appunto come Partito della classe operaia, se non avesse una forte percentuale di donne, il nostro partito non sarebbe un Partito d'avanguardia.

E in considerazione di questo il P.C.I. ha rivolto un particolare interesse al lavoro tra le donne.

Le voglio dire alcune cifre dello sviluppo che ha avuto in Italia il lavoro femminile nelle industrie e nell'agricoltura.

I 2/3 del proletariato industriale italiano è composto di donne. In certe branche della nostra industria le donne rappresentano non solo la stragrande maggioranza, ma addirittura la totalità delle manodopera, come nell'industria tessile ad esempio, in Italia.

Voi sapete qual'è l'importanza dell'industria tessile, questa occupa il secondo posto nell'industria del nostro paese.

In Italia abbiamo anche una percentuale molto forte di donne lavoratrici e proletarie agricole.

Nel complesso che nelle campagne italiane le donne formano quasi il 50 % delle masse lavoratrici agricole. La guerra ha assorbito molto mano d'opera femminile; quindi la percentuale della partecipazione femminile nell'industria e nei lavori della campagna è andata continuamente aumentando.

È naturale quindi che al lavoro tra le donne sia dato dal nostro Partito il massimo interesse.

Qual'è la posizione delle donne nell'attuale momento?

La guerra ha messo le maggiori saggieranze delle donne di fronte a problemi molto seri. Le donne hanno preso dovunque il posto degli uomini: nella famiglia, nelle fabbriche, nella casa, e hanno sofferto della guerra come ne soffrivano i soldati al fronte. Questa guerra ha portato la disruzione in ogni casa, ha messo nel lutto molte famiglie.

Lo sviluppo, la maturazione delle donne italiane ha subito un grande slancio: abbiamo visto donne impugnare il fucile e andare a combattere con i partigiani sulle montagne; donne e ragazze hanno dato la vita, intendo torture inaudite senza dire una parola, per non tradire i loro compagni. E lungo la lista delle nostre martiri, ed il loro eroismo rappresenta per noi un ricco patrimonio nazionale. Le donne, con la loro partecipazione alla lotta di liberazione, hanno portato un prezioso contributo alla causa della libertà e della democrazia.

Non soltanto le appartenenti al nostro partito o a qualche altro partito di avanguardia hanno partecipato alla liberazione del paese, ma un grande numero di donne non appartenenti a nessun partito hanno dato in tutti i modi il loro aiuto ai Combattenti della libertà.

Anche le donne hanno così avuto alcune brigate di « Volontarie della libertà ».

Questa grande mobilitazione è stata solo possibile perché il nostro Partito ha compreso che non bastava mobilitare solo le comuniste, ma che le compagne, col loro esempio e col loro lavoro, dovevano riuscire, attraverso forti organismi di massa, a portare alla lotta larghi strati femminili di tutte le categorie sociali, di qualsiasi tendenza politica e religiosa.

Infatti, guidate dal Gruppo di Difesa e dall'U.D.I., centinaia di migliaia di donne hanno partecipato ai picchetti e manifestazioni ed a tutte le lotte contro i nazifascisti.

E la vittoria dell'insurrezione nazionale è stata possibile per il contributo dato dalle donne e — ha detto il Comandante del Corpo Volontari della Libertà —

In questo duro periodo di picciamenti e di lotta, le donne italiane hanno conseguito una profonda maturità e coscienza politica, e con la loro azione esse si sono conquistate il riconoscimento del Governo. Le donne italiane hanno ottenuto il diritto al voto e oggi, alla pari degli uomini, esse sono responsabili di fronte alla nazione, alla pari degli uomini debbono avere la loro parola da dire sui destini del paese.

Non diciamo quindi che le masse femminili sono ormai da considerare parte integrante di tutto il popolo italiano attivo alla lotta politica, perché hanno la possibilità di adoperare la scheda elettorale. Dal punto di vista della ricostruzione nazionale, il nostro paese ha bisogno che la metà del popolo non pensi solo ai doveri

della famiglia ma bensì anche alla ricostruzione, all'egemonia, alla democrazia progressiva del nostro paese.

Certamente se tutto il popolo è unito, si batte, lotta, noi possiamo riuscire a far sì che i problemi siano meno difficili da risolvere.

Abbiamo il paese in gran parte distrutto, molte fabbriche sono in rovina, l'unica risorsa che resta al nostro paese, la nostra ricchezza, è la mano d'opera.

Ma, come lo prevedevamo, sono oggi, a guerra terminata, un problema, un problema molto grave: molte fabbriche sono distrutte o abbandonate, mancano le materie prime e quindi anche le aziende ancora in piedi non possono lavorare a pieno rendimento; d'altra parte tornano i reduci, i combattenti, non c'è da dar lavoro a tutti, e allora molti, troppi, pensano che le donne potrebbero tornare a casa e lasciare il posto agli uomini. Ma questi non pensano e non vogliono pensare che la soluzione del problema dei reduci distrutti sta nel rimettere in piedi le industrie, nel ricostruire, non comprendono e non vogliono comprendere che le masse femminili sono una forza del lavoro che permetterà un più rapido risorgere del nostro paese.

Tuttavia, dopo aver visto come e perché le donne oggi abbiano il diritto di partecipare a tutta la vita della nazione, esaminiamo anche un altro aspetto della situazione.

Perché le donne hanno esercitato alle donne il diritto al voto con tale facilità? Probabilmente perché sulle donne pesa un pensiero che le ha tenute escluse dalla vita politica, e perché di conseguenza esse sono, e alcune così si sentono spesso, ingiuste politicamente e anche ingiuste e quindi facile oggetto di manovra.

Come deve affrontare la situazione il nostro Partito? Quali sono i compiti che gli si pongono di fronte?

Di fronte al nostro Partito si pone la conquista e l'orientamento di queste grandi masse femminili che possono avere un peso serio nella vita nazionale.

Quindi il compito più importante è quello di fare delle masse femminili una forza democratica, una forza cosciente che sappia orientarsi e adattare il diritto di voto in un senso democratico, in un senso antifascista, in un senso che permetta la rinascita del nostro paese.

Se nel nostro Partito non ci sarà una forte personalità di donne, scienziata dal Partito e dai principi del marxismo-leninismo, che sia un'avanguardia importante, noi non potremo influire su grandi masse ma solo sulle masse o le folla del campetto, orienteremo gli strati più avanzati lasciando le grandi masse in balia della reazione.

Ma il nostro Partito ha saputo superare tutti gli schematismi, elaborando determinate misure, e ha dato prova di una grande maturazione; il nostro Partito in tutti i campi del suo lavoro ha saputo superare la caratteristica che aveva in un passato molto lontano, quella di essere un Partito di propagandisti, per diventare il Partito del popolo.

Nel campo femminile ha saputo prendere quelle decisioni atte a permettere di svolgere un grande lavoro non solo tra un gruppo ristretto di donne già evolute, ma bensì tra le masse femminili.

Il nostro Partito ha esaminato tutte le ragioni storiche, sociali ed economiche che hanno impedito alle donne di poter essere indipendenti dal punto di vista generale, di poter difendere un proprio concetto politico e dell'esame di questo ha tirato le sue conclu-

sioni. Ed ora lo vorrà tradurre in pratica lo stesso dal punto di vista storico, delle tradizioni.

Le donne sono molto legate alle tradizioni. Voi sapete anche come si sono formate queste tradizioni, questi costumi, voi sapete che per secoli e secoli le classi dominanti hanno impedito che metà della popolazione potesse intervenire nella vita politica, nella vita sociale; la donna veniva rinchiusa nella casa; doveva occuparsi della famiglia, dei bambini. E con questo, chiamandola « giustificazione » le forze reazionarie hanno sempre tenuto le donne lontane dai problemi del paese e hanno lottato in tutti i tempi contro le nuove lavoratrici delle città e della campagna che difendevano gli interessi delle donne e ne rivendicavano l'emancipazione. La reazione ha sempre giocato allo scandalo perché sapeva che, perdendo le donne, perdeva una delle forze più importanti.

Per poter superare questa situazione le forze dominanti hanno rispettato tutte quelle tradizioni, tutti quei costumi che tenevano le donne in uno stato di inferiorità.

Dimitroff ha scritto un libro contro queste forze reazionarie che hanno adoperato tutti i mezzi per impedire che la donna conquistasse dei diritti, perché tutte quelle tradizioni e costumi venivano condotti perfino a far pesare il cervello delle donne per escluderle dalle università, dalle scuole. Naturalmente secoli di simili costumi, e specialmente gli ultimi 22 anni di fascismo, hanno influenzato profondamente uomini e donne; si sente ancora dire alle donne: andate a far la colata; si trova ancora scandalo che una donna possa uscire in carrozzeria per esempio; si lanciano grida di scandalo ogni volta che una donna si occupa di problemi politici; il passato pesa ancora tremendamente, sia sulle donne che sugli uomini, compresi i comunisti.

Tenendo conto di questa situazione e specialmente del fatto che questi costumi e tradizioni, tanto più forti nell'Italia meridionale, pesano ancora sul popolo italiano, il nostro Partito ha saputo decidere determinate formule organizzative che permettano di svolgere un grande lavoro fra le donne.

Quali sono queste formule?

La costituzione di cellule femminili separate. Considerando l'arretratezza delle donne italiane, il fatto che altre e non poter riuscire a far partecipare alle cellule tutte le femminili di donne, quelle che si avrebbero partecipano non avrebbero avuto possibilità di sviluppo perché, appunto per la loro arretratezza e timidezza, le donne non avrebbero mai preso parte attiva alla vita di cellule non potendo così sviluppare in alcun modo, e considerando che per i loro obblighi di madre e di sposa le donne hanno orari particolari e diversi da quelli degli uomini, il Partito ha deciso di costituire le cellule femminili in modo da poter svolgere veramente un lavoro tra le masse femminili e non solo presso a quel gruppo di donne già evolute che avrebbero partecipato anche alle cellule miste. Solo a questo modo nel nostro Partito potrà affluire una forte percentuale di donne.

Queste misure organizzative che così permettono altre e strombano tutte le manovre, tutte le critiche che si fanno in generale alle donne? Queste misure permettono alle compagne di svilupparsi maggiormente in seno al Partito. Vi voglio dare un esempio tratto dalla mia esperienza personale e che conferma la giustizia e l'opportunità della decisione presa dal nostro Partito.

Ho vissuto un breve periodo, prima del periodo dell'appre-

sione, quando il Partito era ancora legale; abbiamo, se vi pare, che nelle cellule maschili, sebbene ci fossero ancora gli ebrei, non mi sentivo mai di prendere la parola, e che per le altre sole compagne avveniva la stessa cosa: i problemi femminili venivano sollevati perché eravamo una minoranza.

Quindi la riunione delle cellule femminili permette alle donne di svilupparsi maggiormente e di svolgere il loro lavoro: loro e nelle cellule maschili le donne hanno sempre una posizione più passiva che attiva.

Tuttavia il nostro Partito specifica (ed è giusto a questa determinazione dopo alcune esperienze fatte nel Sud d'Italia e dopo la liberazione del Nord, dove vi è una percentuale maggiore di operai più resistenti che nelle aziende in cui i reparti sono misti, dove cioè le maestranze femminili e quelle maschili lavorano insieme e quindi hanno l'abitudine di stare insieme, le cellule potranno essere miste. Anche perché in un'azienda ci sono molti interessi comuni alle maestranze femminili ed a quelle maschili, e bene discuterli insieme. Tuttavia a fianco alla cellula si dovrebbe costituire il gruppo femminile d'azienda in cui verranno discussi i problemi particolari delle donne.

Così il nostro Partito, senza rigidità, lascia a ciascuna federazione o sezione la libertà di decidere, in base a date condizioni di fatto, se si potranno avere o no cellule femminili o miste. Là dove ciò avviene, la cellula dovrà però essere seguita con attenzione particolare e dovranno essere segnalati gli sviluppi e i regressi. L'esperienza ha dimostrato che, con le nuove direttive, tutto il lavoro femminile ha preso una svolta più importante appunto perché il Partito, adattandosi alla condizione ancora arretrata delle masse femminili italiane, dà la possibilità di avvicinare e far avvicinare a noi tutte le donne, e non solo le più evolute. Un altro lato positivo delle cellule femminili è che così le donne si sviluppano maggiormente come quadri.

Quali sono gli inconvenienti di avere cellule femminili invece di cellule miste? Gli inconvenienti sono:

Che noi abbiamo pochissimi quadri preparati per dirigere le cellule. L'esperienza fatta dopo che il Partito ha preso questa misura ci fa vedere che questo è un problema molto serio. Nelle cellule femminili che hanno funzionato bene noi abbiamo visto che le compagne si sono sviluppate, abbiamo avuto assistenti, abbiamo avuto agitatrici, brave attiviste sindacali; abbiamo avuto cellule che si sono sfacciate proprio per le grandi debolezze politiche delle donne. Quando non c'è un buon dirigente anche le cellule maschili si sfacciano, quindi il problema ricade nella preparazione dei quadri.

Voi sapete che se la riunione di cellule dopo tre o quattro volte non ha saputo suscitare l'interesse dei compagni, questi si assentano, non frequentano più con serietà la cellula. Il problema è quello di superare questa difficoltà. Ecco perché il nostro Partito impegna i dirigenti delle federazioni per preparare dei quadri.

Come sono state applicate le direttive di organizzazione femminile dei compagni?

Molte volte le nostre sezioni di Partito e le nostre federazioni hanno attuato le direttive nuove come se fossero una cosa non molto importante. Un responsabile di sezione, mentre si preoccupa delle cellule maschili, si deve preoccupare anche di quelle femminili; le cellule femminili devono essere in grado di portare

veramente la voce del Partito in mezzo alle donne; solo se i responsabili di sezione considerano le richieste delle cellule femminili, il nostro Partito saprà addebi- tarsi le nostre compagne ed a superare i difetti che ci sono.

Nel partito le donne nel nostro Partito sono un po' come le masche bianche. Quali sono le cause per cui non eravamo riusciti fino ad ora ad ottenere risultati importanti? Prima che il compagno Togliatti avesse dato le direttive per il lavoro fra le donne, nel maggio 1944 non c'era alcuna indicazione precisa su come bisognasse lavorare fra le donne. Poi ci interessavano di questo problema, alcune donne venivano al Partito così, spontaneamente. In alcune regioni vi era un vero afflusso di donne al Partito, ma non si sapeva come fare il lavoro, non c'era alcuna forma di organizzazione. Poi giunsero le prime direttive, nel maggio del 1944, per cui il lavoro tra le donne doveva essere fatto dalle donne. E allora i compagni, per incomprendenza di queste direttive, per il molto lavoro in altri settori, abbandonarono addirittura il lavoro fra le donne alle donne, in maggioranza compagne nuove e poco esperte che non potevano assolutamente fare il lavoro da sole. Finirono quindi dire che non delle ragioni per cui il lavoro fra le donne non si è sviluppato come avrebbe dovuto ma nel fatto che i compagni ci sono disinteressati dei problemi femminili, non comprendendo la politica del nostro Partito.

Oggi l'organizzazione femminile va meglio, molto meglio, per non dire addirittura bene, in molte regioni; e ciò dimostra la giustezza delle direttive scaturite dal nostro Partito. E necessario però condurre una vera lotta, una lotta seria, per modellare anche i compagni al lavoro femminile; essi debbono considerare questo lavoro come una branca del lavoro di Partito; è necessario orientare bene le compagne, combattere il loro ottimismo spesso molto profondo. E necessario inoltre affrontare tutti i problemi femminili, difendere gli interessi delle donne, lottare per la loro emancipazione nella nuova democrazia proletaria nel nostro paese. Dobbiamo metterci certamente all'opera, come il Partito che appoggi tutti i diritti delle masse femminili, e solo così riusciremo ad avere nelle nostre file ad ogni modo, ad schierare la massa delle donne italiane.

Un grande problema per noi, nel nostro lavoro, è quello dei quadri. Noi abbiamo una grande deficienza di quadri e un gran bisogno di educare rapidamente, di formare rapidamente delle compagne. Per questo dobbiamo essere seriosi, lavorare nel lavoro anche compagne giovani e ancora immature perché sono, attive e attente al Partito, purché capaci di poterlo sviluppare.

Voi sapete che la migliore scuola è quella di lavorare alla base, mettere cioè in pratica le linee del Partito. Se noi affidiamo dei compiti a compagne giovani, anche se non ne sono ancora all'altezza, sbagliano una prima volta, ma poi imparano.

Un'altra cosa deve essere fatta, sempre allo scopo della formazione di quadri, e cioè: conversazioni particolari. Queste devono essere fatte dai compagni migliori perché questo è il lavoro più difficile, perché si ha di fronte un pubblico così semplice e così elementare e quindi occorre una grande semplicità nella spiegazione. Le prime conversazioni dovrebbero semplicemente trattare di come tenere una riunione, come funziona una cellula e poi della politica del nostro Partito vista nel quadro dei problemi giornalieri concreti.

Il problema del lavoro fra le donne è uno dei problemi più seri che il nostro Partito deve affrontare. Noi abbiamo bisogno delle donne, abbiamo bisogno di averne molte, molte.

Alle donne è stato dato il diritto al voto. Voi sapete il significato di questo. Voi sapete d'altra parte l'influenza che la chiesa ha sulle donne italiane e quindi come, attraverso alle donne, si farà di tutto per lottare contro il P.C.I.

Approfittando della poca preparazione della maggioranza delle donne, i preti cercheranno di far votare le donne come loro vorranno.

Le donne sono restie a prender parte alla vita del paese, non vogliono fare della politica e non si accorgono che nella loro vita quotidiana, nella lotta contro l'aumento del costo della vita, per l'aumento dei salari, per l'apertura delle scuole, ecc., per ottenere i sussidi che loro spettano, se famiglie di militari, esse fanno della politica, esse sono parte viva della nazione.

E allora è compito delle nostre donne, delle compagne che hanno il compito d'avanguardia, di far comprendere queste cose alle masse femminili. Però, anche se siamo 100.000, un milione di donne iscritte al P.C.I., non saremo ancora tutte le donne italiane, e quello che conta è l'influenza che noi potremo avere sulle grandi masse femminili.

È necessario che ci sia una forte organizzazione femminile di massa in cui le donne sentano difesi i loro interessi, rivendicati i loro diritti. E, nella misura in cui noi sapremo lavorare bene, riusciremo a dimostrare alle donne italiane le ragioni per cui bisogna votare per avere al potere chi sappia risolvere tutti i problemi della popolazione, chi sappia eliminare ogni residuo di fascismo e ricostruire un'Italia nuova e democratica.

Questi dunque sono i compiti che stanno di fronte al nostro Partito che sono uguali e forse più seri degli altri perchè è urgente che le masse femminili non possano diventare preda della reazione, oggetto di manovra di quelle forze.

Il nostro compagno Togliatti ha detto: «c'è il pericolo di essere battuti perchè le donne hanno ottenuto il diritto al voto e, data la loro debolezza politica, possono essere influenzate dalle forze reazionarie».

Il nostro Partito sa che questo problema bisogna affrontarlo in pieno, quindi di fronte a noi c'è una grande mole di lavoro.

Noi non sappiamo fino a quando dureranno le direttive stabilite il 10-8-1944, ma certamente questo è legato a quello che sarà lo sviluppo della situazione.

Certamente in Russia non c'è stato bisogno di costituire le cellule femminili perchè la rivoluzione proletaria ha lanciato la donna, ha protetto i suoi diritti, ha messo le donne su un piano di eguaglianza; esse si sono sentite di poter entrare con tutti i loro diritti e di poter dare la loro opinione dappertutto.

Per concludere: uno dei compiti più seri che si danno al nostro Partito è uno studio più profondo per rendere semplici le direttive, per studiare più da vicino i problemi femminili, sia in preparazione delle elezioni amministrative che di quelle per la Costituente.